

Ambiente, coesione, servizi: ecco la sfida per le città del futuro

Silvia Viviani
PRESIDENTE ISTITUTO
NAZ. URBANISTICA



Il Commento

Le nostre città, pur tutte diverse, sono accomunate dal progressivo incremento del consumo di suolo, dallo scarso investimento in dotazioni infrastrutturali, dalla radicalizzazione di sistemi di mobilità sostanzialmente affidati al trasporto privato su gomma, dall'esposizione ai rischi indotti dai grandi cambiamenti climatici. Gli anni Duemila, di boom immobiliare, ci lasciano edifici vuoti e alloggi invenduti, progetti rimasti sulla carta, numeri nei bilanci. Ma la città resiste, attrae, produce; è la leva più preziosa per il progetto del futuro. La valorizzazione delle risorse esistenti e di quelle generabili è finalità ineludibile di una necessaria agenda nazionale per le città. Strategie pubbliche allineate sui temi principali dell'agenda urbana europea (formazione e crescita culturale, innovazione tecnologica, adattamento climatico, inclusione) possono promuovere un diverso coinvolgimento degli interessi economici.

La città ha bisogno di progetti per modificare le condizioni di convivenza. Ogni riflessione sulla città è parte delle narrazioni sulle relazioni sociali, si occupa dei diritti alla vita urbana (solidarietà, qualità estetica e ambientale, sicurezza, formazione, servizi).

Occorre agire sulle scarse capacità di investimento e sull'inadeguatezza, culturale prima che tecnica, dei progetti per le città.

La città inclusiva e sostenibile non s'immagina senza politiche di coesione, per rispondere alle disuguaglianze: fra centralità e marginalità, fra città e moderna campagna, fra luoghi riqualificati e luoghi che devono restare in attesa delle condizioni adeguate per rinascere. Operare sui cicli (acqua, rifiuti, energia) trasforma i luoghi urbani da consumatori a produttori, da inquinatori a risanatori.

Passare dagli standard pensati per la crescita della città alle dotazioni per la qualità delle tante forme urbane permette di misurarne l'idoneità ambientale e riqualificarne i paesaggi ordinari. Così si possono modificare i comportamenti, ridurre i costi finanziari e ambientali delle inefficienze urbane, attivare nuovo lavoro, declinare il futuro delle città nelle quali vorremmo vivere, assegnando ai valori sociali e ambientali una rilevanza economica, mettendo al centro dell'attenzione l'abitabilità urbana e le relazioni indotte dalla qualità degli spazi pubblici.

La città è un sistema funzionale complesso, erogatore di servizi culturali, sociali, eco-sistemi ed economici. I bilanci successivi agli eventi calamitosi dimostrano che il danno più rilevante è la perdita della "città" intesa come forma aggregativa di persone e attività, quella che nel suo insieme costituisce socialità. Oltre la protezione o la ricostruzione dei singoli edifici o manufatti, governare la trasformazione

urbana comporta far convergere le risorse pubbliche e private verso l'azione prioritaria della riduzione preventiva dei rischi, ove va compresa anche una pratica di consapevolezza, ove si colloca un modo nuovo di pianificare.

Serve un chiaro ri-orientamento dei principi e degli obiettivi della pianificazione urbanistica verso interventi ove si integrano a tutte le scale (morfologie territoriali, città, quartieri, edifici) azioni di difesa dei suoli, riciclo delle acque, riduzione di CO2, incremento di dotazioni vegetali e permeabilità, modifiche microclimatiche, cicli energetici, conservazione attiva del suolo in senso ecologico, sociale, fruitivo, produttivo. I piani devono essere considerati azioni, investimenti e non oneri: il piano deve produrre esito monitorabile. Definirne nuovi contenuti e i linguaggi, portandoli a unitarietà in tutto il Paese, permetterà all'urbanistica di non essere un vincolo o un adempimento procedurale. Operare una reale semplificazione normativa e delle procedure eviterà il ricorso alle deroghe. In un nuovo scenario, la pianificazione territoriale tratta di paesaggio, beni culturali, ambiente e infrastrutture ed è in grado di generare progetti, nel coordinamento delle politiche pubbliche; l'urbanistica operativa diventa efficace strumento per la rigenerazione urbana, una programmazione flessibile ma a tempo determinato, sostenuta da risorse disponibili e spendibili, diversa dal tradizionale disegno previsionale e regolativo.

Su queste basi, si apre la sfida per le città del futuro ed essa è coinvolgente e impegnativa.

